



SULLE TRACCE DEI SOGNI

(DISPLACEMENT AND URBAN INCLUSION – arrivo, accoglienza, transito, permanenza, integrazione)

“...sul mediterraneo s’incrociano barche a vela con rari passeggeri e zattere a motore stracolme di destini, no, non è un refuso: DESTINI NON CLANDESTINI.”

[da “Le rivolte inestirpabili”, Erri De Luca]

Nel fenomeno migratorio, osservato con la lente dei diritti umani, imprescindibile per la definizione di nuovi scenari di accoglienza e di integrazione dei migranti, il tema dello spazio riveste un ruolo primario: dalla pianificazione della fase d’arrivo in Europa alla costruzione di una comunità interculturale.

Solo a partire dalla critica dell’approccio emergenziale, anche in termini “spaziali”, come pratica consolidata di non-governo del fenomeno, si può assumere una visione strategica di lungo periodo con cui governare positivamente il processo migratorio: dalla ricezione all’integrazione dei migranti in terra europea.

Il fenomeno migratorio si sviluppa lungo tracciati non sempre definiti o definibili con precisione, caratterizzati dal susseguirsi di aree geografiche significative per la permanenza e per il transito dei flussi. Il percorso dei migranti è di norma ragionevolmente ricostruibile: il suo sviluppo spazio-temporale è strettamente legato alle vicende socio-politiche dei paesi attraversati e il suo arresto è dovuto o al raggiungimento del presunto benessere o al presentarsi di impedimenti oggettivi .

Dall’Africa Sub sahariana, ad esempio, migliaia di persone in fuga da situazioni critiche - dittature, conflitti armati, disastri naturali e povertà - intraprendono viaggi rischiosi lungo le rotte migratorie. Molti dopo aver attraversato il deserto in condizioni estremamente difficili, arrivano nei paesi della sponda africana del Mediterraneo dove si trovano in balia delle politiche di regime e della criminalità locale; poi, con “l’aiuto degli intermediari”, attraversano il mare e approdano in Europa dove ricevono trattamenti diversi a seconda dello status giuridico loro riconosciuto.

Il fenomeno dell’immigrazione determina una pressione sulle aree urbane, alimenta l’inurbamento ed è generato da un articolato insieme di cause, a volte concomitanti, a cui si sovrappone l’idea (amplificata anche dalle tecnologie di comunicazione) di un benessere diffuso e possibile in altre aree del pianeta. Il “migrante volontario” lascia il proprio paese di origine nella speranza di poter realizzare le proprie aspirazioni, frustrate dalla penuria di mezzi e opportunità.

Il corridoio dei migranti, quindi, si attiva, quando si accende un sogno, l’aspirazione alla soddisfazione dei propri bisogni e alla realizzazione dei propri talenti.

“...ogni partenza ha il suo momento nello spazio e nel tempo. Lo spartiacque tra il prima e il dopo.”

[da “BILAL, viaggiare lavorare morire da clandestini”, Fabrizio Gatti]

Da dati recenti, i flussi entranti di cittadini stranieri non sono più legati prevalentemente alle opportunità di lavoro e agli stipendi, bensì ai ricongiungimenti familiari e in misura minore alle richieste d’asilo. Per chi non ha famiglia in Italia, o non fugge da guerre civili, o da gravi carestie nei paesi d’origine, si diffonde la tendenza a tornare in patria o a proseguire l’esperienza migratoria in uno Stato terzo, eventualmente solo transitando dall’Italia. Le mete preferite sono la Francia o il Regno Unito per la vicinanza linguistica, la



IL PROGETTO

numerosa presenza già di connazionali e la relativa facilità di accesso al mercato del lavoro. In Germania, invece, prevalgono le difficoltà linguistiche ed il rigore dei sistemi di controllo.

“Impossibile sapere chi sia , chiedergli della sua storia, cosa abbia sbagliato e cosa si aspettasse di trovare. E’ un clandestino. Una nuova classe sociale nell’Europa del ventunesimo secolo. Un uomo invisibile, non conta , non esiste.”

[da “BILAL, viaggiare lavorare morire da clandestini”, Fabrizio Gatti]

Nel caso delle “migrazioni forzate”, i conflitti armati internazionali ed interni sono diventati la motivazione preminente degli spostamenti. L'appartenenza etnica o religiosa può rappresentare motivo di timore e di fuga, senza che le persone interessate siano in grado di motivare individualmente di essere bersaglio di persecuzione. A complicare la situazione, si aggiunge il fenomeno dei rifugiati interni: popolazioni coinvolte da conflitti o persecuzioni locali che trovano scampo in un'altra regione della stessa nazione. I disastri naturali o la realizzazione di grandi opere con il relativo impatto ambientale, che compromettono l'agricoltura tradizionale, hanno, inoltre, generato i rifugiati ambientali.

Per una gestione virtuosa del fenomeno migratorio, è indispensabile che i paesi membri dell’Unione Europea condividano una strategia comune basata sull’adozione di politiche omogenee per l’accoglienza e l’inclusione delle popolazioni immigrate. Le istituzioni europee stanno agevolando questo processo mettendo in campo indicazioni utili, quali quelle contenute nell'approccio globale alle migrazioni, nonché importanti strumenti finanziari, quali il Fondo asilo e immigrazione che sarà attivo dal 2014 al 2020.

La vita del migrante assume quindi una dimensione spazio-temporale cadenzata da luoghi e tempi di attraversamento e permanenza lungo il “corridoio”, dove le condizioni di vita del migrante sono determinate e assicurate dall’efficacia positiva delle politiche di governo dell’immigrazione e di rispetto dei diritti umani. Se il principio di sovranità implica il diritto dello Stato a controllare le frontiere nazionali e a definire le procedure per l’ammissione degli stranieri, in una società liberaldemocratica queste prerogative statuali sono temperate e limitate dai diritti umani, di cui gli individui beneficiano non in quanto cittadini, ma in quanto esseri umani.

Questo ciclo di incontri si pone il proposito di esplorare lo scenario attuale entro cui si incontra il fenomeno migratorio in relazione al ruolo dello “spazio” alle differenti scale: urbana, territoriale, geografica e architettonica, senza prescindere dagli aspetti giuridici e umanitari.

E’ ormai urgente affrontare alcuni interrogativi chiave:

> Come sono i luoghi ed i tempi di attesa della fase di ricezione del flusso?

> La ricezione del flusso viene gestita secondo una pianificazione coerente e di lungo periodo o secondo un approccio temporaneo, settoriale ed emergenziale?

> Quali sono gli elementi che depongono a favore di una politica integrata e di lungo periodo che dia alla ricezione dei flussi un carattere stabile e sicuro e che vada oltre la gestione dell'emergenza



IL PROGETTO

e quali sono gli elementi che depongono a favore di una politica settoriale, di breve periodo, basata sull'approccio emergenziale alla ricezione dei flussi?

> Sembra che le politiche di riduzione dei flussi, attuate negli ultimi anni, siano fallimentari in toto o in parte. E' possibile in qualche modo ridurre i flussi o si deve iniziare a guardare al fenomeno dell'immigrazione come inevitabile ed irreversibile?

> E' possibile guardare all'immigrazione come fenomeno demografico e sociale costante ed integrante delle dinamiche socio-economiche in cui sono direttamente coinvolti i paesi europei?

Il ciclo di incontri sarà accompagnato da contributi di attori, artisti, scrittori e giornalisti. Nella convinzione che l'arte e cultura costituiscono strumenti imprescindibili di testimonianza contro l'indifferenza e l'incomprensione di una realtà che non è un problema, ma un fenomeno sociale inarrestabile.

Architetti Senza Frontiere Veneto
IL PRESIDENTE
Arch Elisabetta Mioni

Referenti progetto

Arch. Rosalba Ferba – ASF Veneto

Dott.ssa Monica Lenzi – ASF Veneto

IL PROGRAMMA

Il programma è articolato in tre incontri - **3, 9 aprile e 15 maggio 2014** - in cui professionisti, ricercatori, esperti ed artisti tratteranno il tema dell'immigrazione attraverso differenti "prospettive spaziali": dai corridoi migratori su scala internazionale, ai luoghi di arrivo/accoglienza/detenzione su scala nazionale, agli spazi di inclusione/integrazione/conflitto nei contesti urbani e non solo.

Nella **prima giornata del 3 aprile 2014**, la tavola rotonda dal titolo "**Il fenomeno dell'immigrazione internazionale e transfrontaliera**" verterà sul tema del transito transfrontaliero, dei percorsi migratori internazionali e della geopolitica delle migrazioni.

Secondo i dati del rapporto 2013 delle Nazioni Unite sulle migrazioni internazionali, 213 milioni di persone (pari al 3,2% della popolazione mondiale) hanno lasciato il loro paese per vivere in un altro. Chi sono i migranti? Da dove provengono e dove sono diretti? Come sono cambiate le caratteristiche dei flussi



Architetti Senza Frontiere Veneto
associazione senza scopo di lucro

IL PROGETTO

migratori negli ultimi anni? Quale è l'impatto sui paesi di partenza e di arrivo? Queste e altre domande saranno spunto di riflessione e confronto fra i giuristi, sociologi e professionisti partecipanti all'incontro.

Nella **seconda giornata del 9 aprile 2014**, la tavola rotonda dal titolo "**Da displacement a spatial inclusion. Pratiche per l'accoglienza e l'inclusione**" tratterà il tema degli spazi e delle politiche di accoglienza e inclusione a livello nazionale.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto annuale di Action Aid, le politiche italiane messe in campo hanno privilegiato la gestione delle politiche migratorie - attraverso la definizione della disciplina sugli ingressi, sul soggiorno e sulle espulsioni dei migranti senza documenti - rispetto a un modello efficace di accoglienza e di inclusione sociale dei migranti. Il fondo per le politiche di inclusione degli immigrati istituito nel 2007 è stato infatti cancellato nel 2009, mentre, le risorse stanziare tra il 2005 e il 2011 per le politiche di contrasto all'immigrazione irregolare ammontano ad almeno 1,6 miliardi di euro.

A partire da questi dati, i partecipanti si confronteranno su politiche nazionali, pratiche e spazi di inclusione, esistenti e possibili.

La **terza giornata del 15 maggio 2014**, denominata "**Integrazione e inclusione nel contesto locale: esperienze a confronto**" sarà dedicata a una tavola rotonda/workshop su progetti di accoglienza e spazi di inclusione delle popolazioni immigrate a livello territoriale.

Con il prezioso contributo di ricercatori e esperti, alcune associazioni - locali e non solo - metteranno a fattor comune le reciproche esperienze, proposte e best practice per ripensare congiuntamente possibili pratiche di integrazione locale.

Architetti Senza Frontiere Veneto
IL PRESIDENTE
Arch Elisabetta Mioni